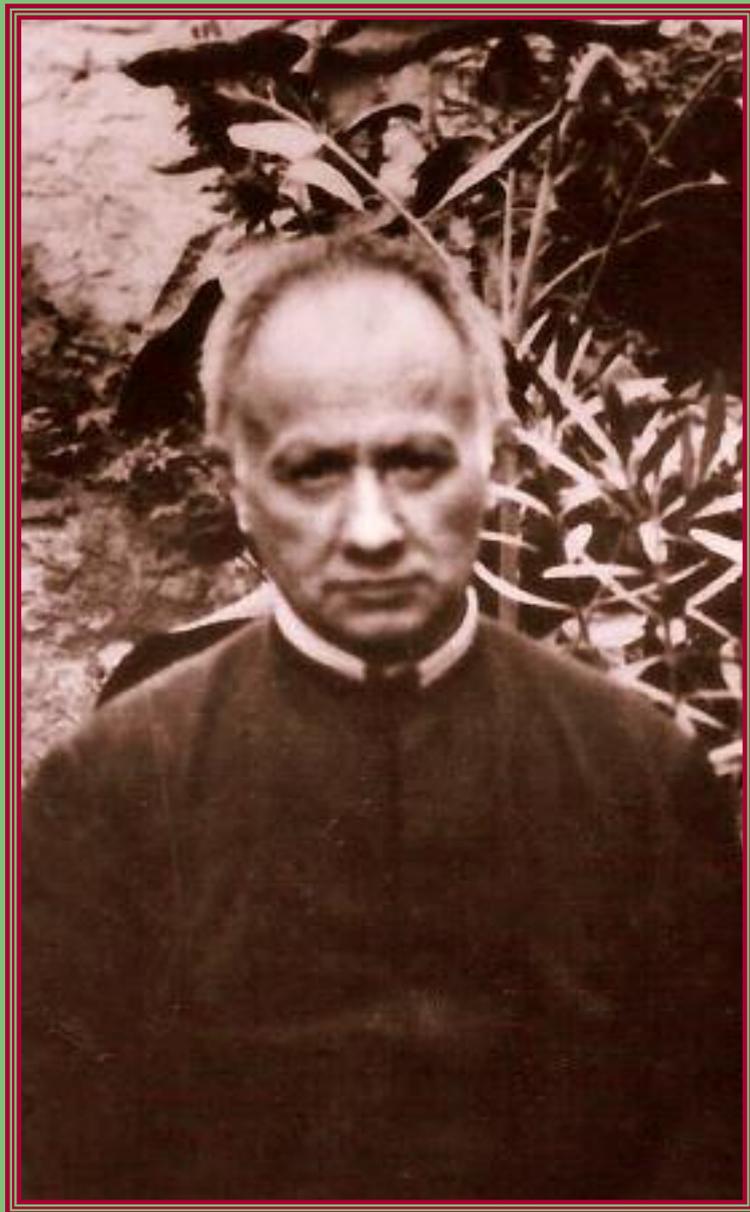


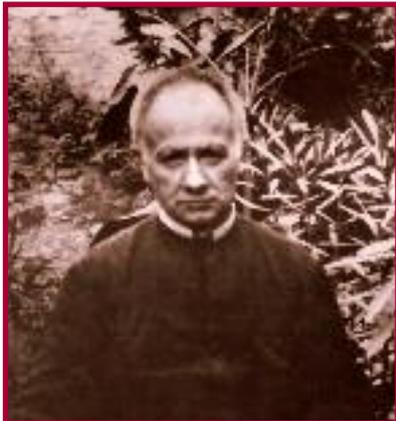
# Righetto News

*Periodico di informazione*



**1923-2023 Cento anni in Paradiso**

**N. 11 - Gennaio 2023**



#### COPERTINA

Ultima fotografia del Servo di Dio Fratello Federico Cionchi, all'età di 75 anni, ripreso nel giardino di Santa Maria Maggiore di Treviso poco tempo prima della sua morte, avvenuta il 31 maggio 1923.

#### A PAGINA 3

Suor Teresina Regazzo FdCC. "La Bella Signora" appare a Righetto, 1978. Olio su tela 100x60, particolare.

### **"Righetto, bee good, stay here with me"**

The english language version of this article can be found on page 11.

### **"Righetto Quédate aquí conmigo"**

La versión en español de este artículo se encuentra en la página 11.

## **Righetto news**

Periodico  
di informazione  
sulla Causa di  
Beatificazione del  
Servo di Dio  
Fratello Federico  
Cionchi  
(Fratello Righetto)

A cura di  
**Padre Carlo Crignola**  
crignola67@libero.it

Con approvazione  
del Padre Generale  
dell'Ordine dei Chierici  
Regolari di Somasca

**N. 11**  
**Gennaio 2023**

## **IN QUESTO NUMERO**

- Pag.3 **Righetto sii buono,  
stai qui con me**  
*P. Tito Paolo Zecca cp*
- 6 **Lo stile dei santi  
è lo stile di Maria**  
*da: "Una chiesetta diruta,  
un fanciullo"*
- 8 **Il messaggio di Righetto**  
*P. Giovanni Odasso crs*
- 10 **Righetto fra i 'grandi'  
del suo tempo**  
*Mons. Giovan Battista Arnaldi  
Don Giovanni Gnolfo sdb*



# Righetto sii buono, stai qui con me

**A**bbiamo visto che il bambino Righetto, sia all'epoca dei fatti che al processo, dalle testimonianze coeve e da quelle successive, ricorda pochissimo di quanto le ha detto "la Bella Signora". E di quel poco che ricorda, le testimonianze sono quasi unanimi. "La bella Signora" gli aveva detto: **"Righetto sii buono, stai qui con me"**. Mamma Caterina, la sorella Rosa nonché i primissimi testimoni,

non si preoccuparono, nei giorni delle apparizioni, di registrare subito quanto il bambino diceva di aver ascoltato e che riusciva a ricordare dopo i colloqui con "la Bella Signora". Soprattutto le testimonianze *ex auditu a videntibus* riportano come una formula stereotipata, tramandata e quasi cristallizzata per sempre solo la parte esortativa della espressione celeste: "Righetto sii buono". È stata quasi

sempre omessa la seconda parte della frase che invece i testimoni *de visu* più attendibili asseriscono essere stata pronunciata. Risultando impossibile quantificare il numero delle manifestazioni mariane, riesce anche difficile persuadersi che "la Bella Signora" si sia limitata nei colloqui con il fanciullo a questa semplice frase esortativa. Deve essere attentamente considerata anche la valenza della

seconda parte della locuzione stessa, ossia quel “**stai qui con me**” che postula una gravidanza teologica senza pari rispetto alla prima parte della frase, di sapore moralistico, utilizzata in modo esclusivo da tutti gli agiografi coevi ai fatti e del periodo successivo.

### **I ricordi di Righetto**

Righetto, con il crescere dell'età e l'accumulo delle esperienze cognitive, ha ricordato tanto poco di quello che “la Bella Signora” gli aveva detto nella sua primissima infanzia. È molto significativo, al riguardo, la testimonianza di Righetto stesso che, in occasione del Processo del 1914, fosse stato preso dal panico per la difficoltà a ricordare parole e circostanze del lontano triennio 1860-1862. Il somasco padre Zonta, il 6 novembre del 1941 scrisse al Rettore del Santuario della Stella una lunga lettera con preziosi ricordi e confidenze di Righetto risalenti al 1919. Egli tra l'altro,

scrisse: “ ... *Pochi anni innanzi [1914] era stato chiamato alla Stella per deporre nuovamente, davanti ad una Commissione Pontificia [sic] e all'Arcivescovo, quanto aveva veduto da fanciullo. Mi confessava candidamente che non ricordava più nulla di nulla; solo in confusione gli sembrava, sì, di aver veduto la Madonna, ma non sapeva più come e quando. Recatosi tuttavia alla Stella, la sera antecedente al giorno in cui doveva comparire davanti alla Commissione, pregò un padre Passionista di celebrare per lui una*

*Messa alla Madonna, dandogli anche l'elemosina, che il padre rifiutò, assicurando che l'avrebbe detta lo stesso, ma che in fine accettò per le insistenti preghiere di Righetto. Presentatosi il giorno seguente alla Commissione, e invitato da questa ad esporre quanto aveva veduto da fanciullo, mi dichiarò che gli tornarono chiari tutti i fatti avvenuti, anche nei minimi particolari, tanto che parlò per più di un ora facendo meravigliare i Monsignorri della Commissione, e uno di questi che teneva sott'occhio la di lui*

La Madonna della Stella e i bambini: “Bambini siate buoni”.



*deposizione di cinquant'anni prima, ebbe ad assicurare che aveva depresso quasi colle stesse parole quanto aveva detto cinquant'anni prima, cosa che lui attribuiva ad una grazia speciale della Madonna da lui invocata".*

### **Caratteristiche delle apparizioni**

Righetto non aveva un messaggio specifico da conservare e tramandare. Nelle apparizioni non vi è nessun messaggio, nessuna richiesta particolare. "La bella Signora" si limita a chiedere al bambino di stare con lei, gli raccomanda

di essere buono, lo prende per la mano destra, gli sorride. Righetto non ricorda altro, anche se l'apparizione gli ha detto altre cose e le ha riferite così come poteva farlo un bambino di meno di cinque anni.

Righetto non ricorda bene se nelle varie apparizioni sia stato sempre presente il bambino Gesù che nel dipinto è posto sulle braccia della Madonna. Sembra comunque che il Bambino Gesù sia presente allo sguardo del veggente anche se non gli ha mai parlato. Nelle apparizioni non vi sono segreti, minacce di casti-

ghi o indicazioni di segni apocalittici. Eppure da vari testimoni e dall'Arcivescovo Mons. Arnaldi fu fatta una lettura dell'evento legata all'attacco che la Chiesa stava subendo in quegli anni. Nelle apparizioni l'Arcivescovo vide una inaspettata ancora di salvezza in un mondo diventato oscuro a causa di forze ostili che sembravano avere la meglio e per sempre.

In questo evento emerge prepotente il *sensus fidelium* sottolineato si può dire da tutti i testimoni del Processo che, con la semplicità e la fede dei pastori di Betlemme, accorrono senza indugio al luogo epifanico.

La notizia si propaga come un lampo in tutto il cattolicesimo. Soprattutto si crea un sorta di arco elettrico fra Spoleto e Torino, dove si afferma sempre di più una serie di molteplici realtà, che trovano in Don Giovanni Bosco il geniale iniziatore e l'infaticabile organizzatore e diffusore.

*p. Tito Paolo Zecca cp*

"Righetto sii buono, stai qui con me".



Il Patriarca di Venezia, card. Albino Luciani, tiene l'omelia nel 50° della morte di Righetto in Santa Maria Maggiore di Treviso il 6 ottobre 1973. Padre Saba De Rocco crs è il secondo concelebrante da destra.



## Lo stile dei santi è lo stile di Maria

**L**a più prestigiosa delle testimonianze sulla santità di Fratel Righetto la dobbiamo al Beato Papa Giovanni Paolo I°, allora Patriarca di Venezia, cardinal Albino Luciani, in occasione della solenne concelebrazione in Santa Maria Maggiore di Treviso del 6 ottobre 1973, per il cinquantenario della morte di Fratel Federico Cionchi.

*“ ... Da bambino, nel suo paese nella valle spoletina, egli aveva avuto delle apparizioni della Madonna: fenomeni simili a quelli di Lourdes e di Fatima. Poi si è fatto somasco e, proprio qui, nella chiesa della Madonna Grande, per ben quarant'anni è stato sacrista. Ha svolto umili doveri ma con grande passione, dando esempio di bontà, di pazien-*

*za, di carità. Delle apparizioni non ne ha mai parlato. Pensava che non in grazia delle apparizioni, ma in grazia della pazienza, dei dolori sopportati volentieri, delle azioni di ogni giorno egli sarebbe diventato buono, sarebbe piaciuto al Signore. Questo è lo stile dei Santi. Era lo stile della Madonna. Al Concilio [Vaticano II ndr] abbiamo detto: “la Madonna,*

vivendo una vita comune a tutti, piena di preoccupazioni familiari e di lavoro, era unita al suo figlio Gesù”.

A proposito di questa celebrazione, una lettera del 1981 del somasco padre Saba De Rocco, conterraneo e amico d'infanzia di Albino Luciani, parroco e superiore della comunità di Santa Maria Maggiore di Treviso, al vescovo mons. Antonio Mistorigo, svela particolari inediti. Vi si può leggere:

“... Il colloquio con il Patriarca, di cui solo lo scrivente è testimone, riuscì quanto mai cordiale. Esposto il motivo della visita e illustrata brevemente la personalità di Fratel Federico, il Patriarca Albino Luciani, col suo aperto e cordiale sorriso, mi rispose quasi subito, senza rifletterci più che

tanto: -Vengo volentieri, perché me lo domandi tu. Sapessi quante volte vengono da me per chiedermi di tenere una funzione, una predica ecc., fuori Diocesi; ma quando posso evito cortesemente di accettare, perché sinceramente mi dispiace sempre quando c'è da uscire di Diocesi, quasi trascurassi il mio ministero pastorale. Per questo fratellino, però, vengo molto volentieri-. E, chiamato il segretario, fissò, seduta stante, la data: 6 ottobre 1973. Quando il Patriarca Luciani venne a Treviso il 6 ottobre 1973, al suo primo apparire in chiesa, con largo anticipo sull'orario, mi disse che, per una dimenticanza, aveva lasciato a Venezia il testo del discorso da lui preparato, da tenere durante

la sacra celebrazione. -Vedrai però- mi disse sorridendo -che me la caverò ugualmente-. Io mi preoccupai che il discorso venisse registrato. Alcuni giorni più tardi mi giungeva per posta il testo dattiloscritto e, con mia grande sorpresa, potei constatare che la trascrizione del discorso registrato corrispondeva perfettamente, parola per parola, al testo originale, tranne alcune citazioni fra parentesi del Vangelo.

Una dimostrazione non solo di ferrea memoria, ma di diligente ed accurata preparazione, di altissima stima della personalità di Fratel Federico”.

Da: “Una chiesetta diruta. Un Fanciullo”. 150 anni fa nella Valle Spoleatina.

A cura di Michele Cènnamo e Angelo Pennac.

## **1923-2023 = Cento anni in Paradiso**

**CENTENARIO DELLA MORTE DI FRATEL RIGHETTO 31 MAGGIO 2023**

Per vivere con Righetto questo suo “Compleanno in Paradiso”, la Comunità dei Padri Somaschi di Treviso - Santa Maria Maggiore ha programmato l'apertura dell'Anno Centenario per Domenica 28 maggio. Presiederà la Concelebrazione eucaristica l'Arcivescovo Mons. Gianfranco Agostino Gardin ofm conv., Vescovo emerito di Treviso. La concelebrazione sarà preceduta da una conferenza storica il 25 maggio e sarà seguita da una elevazione spirituale del coro parrocchiale.

**NEL PROSSIMO NUMERO PUBBLICHEREMO IL PROGRAMMA DETTAGLIATO**



## Il messaggio di Righetto

Celebrazioni del 50° della morte di Righetto: il Beato Papa Luciani, allora Patriarca di Venezia, presiede la solenne Concelebrazione eucaristica nel Santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso.

**N**ella sua fede ardente e nella sua tenera devozione alla Vergine Righetto incontrò il Cristo e nella sua intima adesione a Lui trovò la sorgente ineffabile della propria felicità e della propria testimonianza cristiana. Il segreto della sua virtù veramente eminente sta nel fatto

che egli era stato favorito dalle apparizioni della Madonna.

L'osservazione è esatta nel senso che l'esperienza singolare che egli ebbe della Vergine lo guidò e lo orientò tutta la vita. Ma a noi è lecito procedere oltre e ci chiediamo quale sia il vero messaggio della sua vita cristiana, quale in defi-

nitiva la sua missione, a realizzare la quale ha certamente contribuito in modo eminente l'esperienza delle apparizioni.

Certo non siamo facilitati in questo compito perché Righetto non ha lasciato nessun scritto ... ma tutta la sua vita racchiude un messaggio che ci illumina, un centro unificatore dal quale ci è possibile cogliere i vari aspetti della sua ricca spiritualità.

Abbiamo visto che l'invito della Madonna può essere considerato come il motivo ispiratore di tutta la sua vita.

*Righetto sii buono:* frater Federico ha realizzato questo invito in una ricerca costante di quella bontà che ha il suo esemplare su-



Madonna della Stella, 27 maggio 1973, un gruppo di somaschi presenti al convegno, col Padre generale Giuseppe Fava e i passionisti Mons. Stanislao Battistelli e p. Fernando Taccone superiore della Stella.

blime nella bontà del Padre e in un'atmosfera di genuina umiltà per cui la sua vita può giustamente essere definita «nascosta con Cristo in Dio» (Col 3,3b). Ora la bontà nella Sacra Scrittura appare come il frutto più squisito della Sapienza, attributo divino che viene partecipato a colui che crede e si lascia ammaestrare dal Signore. Righetto ci appare, allora, come un esempio sublime di credente in Cristo che ha modellato la sua vita alla luce della Sapienza, della vera sapienza propria dei cristiani perfetti. La "ferma speranza" che egli aveva di raggiungere la Patria dei giusti e la sua gioia costante possono essere dei segni che ci orientano ulteriormente in questo giudizio complessivo. In questa prospettiva ci è possibile comprendere meglio il significato della sua esperienza; la devozione che Righetto nutrì costantemente per la Vergine Santa, Sede della Sapienza, non fu un vano e sterile sentimentalismo ma un lasciarsi guidare dal Suo materno affetto verso una comunione sempre più intima

e personale con la Sapienza eterna. Non si può ignorare la perenne necessità di questo messaggio che, ai tempi nostri, si riveste di una intensa attualità e si presenta come un'esigenza irrinunciabile.

Karl Rahner scrive: «Noi viviamo ... in una situazione nuova in confronto alla quale tutta la storia umana e cristiana ... si raggruma in un unico periodo. ... Pertanto, la nuova situazione si delinea così: l'uomo indifeso, ormai sfuggito alla protezione della natura, deve ricorrere a Dio stesso per ritrovare la difesa contro se stesso e giungere così alla piena perfezione del suo essere». Che cosa significa ricorrere a Dio, se non un

lasciarsi guidare dalla vera Sapienza che viene dall'alto, «che Dio ha rivelato a noi per opera del suo Spirito» (1Cor 2,10), introducendoci nella comprensione vitale del mistero di Cristo?

Oggi, nel nostro mondo assillato da continue trasformazioni che suscitano incessantemente nuove problematiche e dischiudono nuovi orizzonti, in cui l'imperativo del cristiano sembra essere la lettura dei segni dei tempi, ci appare in tutta la sua estrema necessità e impellente attualità il messaggio di quest'uomo buono, che ha vissuto nell'umiltà tutta la sua vita, penetrato dalla luce della vera sapienza cristiana.

*p. Giovanni Odasso crs*



50° della morte di Righetto alla Stella: relazione di p. Giovanni Odasso crs; al centro p. Giuseppe Fava crs, Preposito generale; il p. Provinciale dei passionisti e p. Fernando Taccone superiore della comunità dei passionisti della Stella.

# Righetto fra i grandi del suo tempo

**Mons. Giovan Battista Arnaldi**  
Arcivescovo di Spoleto  
al tempo delle apparizioni

Nato a Castellaro (IM) nel 1806, dopo aver studiato al seminario di Genova, si stabilì a Roma nel 1828 e fu ordinato presbitero il 12 ottobre dello stesso anno. Fu consacrato vescovo il 2 maggio 1852 e il 7 marzo 1853 fu nominato Arcivescovo di Spoleto. La seconda metà dei suoi quasi quattordici anni di episcopato fu segnata dallo scontro con le autorità del Regno d'Italia, che aveva conquistato Spoleto nel 1860 dallo Stato Pontificio. A causa della sua lettera quaresimale del 1863, in cui condannava con la massima fermezza il nuovo ordine e che il Governo classificò come un appello alla sovversione, fu addirittura imprigionato nella fortezza di Spoleto. Per questo, Don Bosco lo definì martire.

Come la voce delle prodigiose apparizioni della Vergine a Righetto giunse al suo orecchio, l'Arcivescovo si recò sul posto l'8 maggio 1862, accompagnato dal Vicario generale e da alcuni Canonici. Dovendo, poi, dare un titolo alla tanto venerata immagine, l'Arnaldi scelse quello di "Auxilium Christianorum", quasi a voler impegnare la Madre di Dio a proteggere i cristiani in tempi tanto ostili alla religione di Cristo. Mons. Arnaldi fu il primo a



pubblicare i fatti miracolosi verificatesi. Il 17 maggio dello stesso anno scrisse la prima "Relazione sulle apparizioni"; il 24 maggio, giorno dedicato a Maria Ausiliatrice, tornò ancora sul luogo delle apparizioni e, tra una folla di fedeli acclamante alla Madre di Dio, celebrò la prima Eucaristia sull'altare ligneo da lui stesso fatto erigere nei pressi della chiesetta di San Bartolomeo. In quell'occasione l'Arcivescovo ebbe la prima idea di un Santuario che, come da lui stesso affermato, "sia un monumento che risarcirà in qualche maniera alla esecranda metamorfosi di tante chiese cangiate in usi profani, e molto più alla sacrilega erezione di tante altre consacrate a protestantico culto".

Le Apparizioni Spoletine, gli sembrarono una prova dell'aiuto nella lotta. La sua natura e le circostanze politiche lo portarono nelle file degli "intransigenti". Con le sue dieci *Relazioni*, i nomi dell'Ausiliatrice, di Righetto e di Spoleto acquistarono risonanza mondiale. Morì a Spoleto (PG) nel 1867.

*Don Giovanni Gnolfo sdb*

## **PER I NOSTRI LETTORI DI LINGUA INGLESE E SPAGNOLA**

### **“RIGHETTO, BEE GOOD, STAY HERE WITH ME”**

Righetto did not have a specific message to preserve and hand down. In the apparitions there is no message, no particular request. “The beautiful Lady” limits herself to asking the child to stay with her, recommends him to be good, takes him by the right hand, smiles at him. Righetto doesn’t remember anything else, even if the apparition told him other things and related them as a child of less than five years could do it. Righetto does not remember well whether the baby Jesus was always present in the various apparitions, who is placed in the arms of the Madonna in the painting. However, it seems that the Child Jesus is present to the gaze of the seer even if he never spoke to him. In the apparitions there are no secrets, threats of punishment or indications of apocalyptic signs. Yet by the witnesses and by the Archbishop mons. Arnaldi a reading of the event was made linked to the attack that the Church was undergoing in those years. In the apparitions they saw an unexpected lifeline in a world that had become dark due to hostile forces that seemed to have the upper hand forever.

### **“RIGHETTO, SÉ BUENO: QUÉDATE AQUÍ CONMIGO”**

A Righetto no le fue encomendado ningún mensaje concreto que tuviese que mantener en secreto o divulgar. En las apariciones no hay ni mensajes ni petición alguna. “La bella señora” sólo le pide al niño que se quede con ella y que sea bueno, y tomando su mano derecha, le sonrío. Righetto no recuerda nada más, aunque la aparición le dijo otras cosas y él las contó como podía hacerlo un niño de menos de cinco años. Righetto tampoco recuerda si el niño Jesús, que en el cuadro la Virgen tiene en sus brazos, estuvo en todas las apariciones, aunque parece que sí lo estuvo, aunque nunca le haya hablado. Las apariciones no transmiten secreto alguno ni amenazas de castigos ni indicios de signos apocalípticos. Sin embargo, los testigos y el propio arzobispo Mons. Arnaldi interpretaron este hecho en relación con el ataque al que la Iglesia estaba siendo sometida en aquellos años: las apariciones fueron, para ellos, un ancla inesperada de salvación en un mundo que unas fuerzas hostiles habían oscurecido y que parecían tener todas las de ganar.

